

Libero Pensiero

ANDRA BUCCI

«Nessuno ha compreso la lezione della Shoah»

La più giovane testimone dell'Olocausto, 83 anni, e sua sorella Tati salve perché Mengele credeva fossero gemelle. «La storia non è stata maestra»

NOVE MESI

«Del periodo trascorso nel lager ricordo mucchi di corpi morti. Giocavamo a un passo da quelle che Tati chiamava "piramidi di cadaveri"»

LE RESTRIZIONI

«Per chi ha una storia come la mia, è intollerabile sentire dire che "il green pass è come la tessera del fascio". Costoro dovrebbero fare attenzione a ciò che dicono»

SARA CARIGLIA

■ Suadente nella voce, squarciata nelle viscere, veloce nelle gambe, **Andra Bucci**, maratoneta per diletto, icona della Shoah per sventura, corre a passo spedito lungo le rive della memoria senza lasciare la parola alla storia, perché, dopotutto, fino ad oggi la storia è ancora lei! Così, mentre il mondo intero commemora le pagine meno gloriose del proprio passato, ispirandosi alla solita routine perbenista di chi guarda al Giorno della Memoria come un rendez-vous solenne, Lady Bucci, la più giovane testimone italiana dell'Olocausto, ottantatré anni suonati, ci trascina nei turpi abissi del più vizioso e sinistro di tutti i campi di morte del Terzo Reich. Lo scopo, al di là della retorica delle celebrazioni, è denunciare (per l'ennesima volta) il più folle dei progetti: lo sterminio di una razza. «Io e mia sorella Tati siamo una rarità: due bambine sopravvissute ad Auschwitz perché scambiate per gemelle dal dottor Mengele, il quale ci scelse come cavie umane per i suoi esperimenti genetici», ammette con tono penetrante dalla sua casa californiana nel corso di questa conversazione esclusiva.

Che cosa significano i 77 anni del-

la liberazione del Campo per Andra Bucci?

«Che la storia non è stata maestra per nessuno e che, sebbene negli ultimi tre quarti di secolo il tema Olocausto sia stato ampiamente trattato, è ancora ben lontano dall'essere recepito come una memoria viva e non retorica. Ad ogni modo parlare della tragica quotidianità di Birkenau quasi ed esclusivamente sotto data è un po' come riscaldare più e più volte la stessa minestra, alla lunga diventa nauseante. Bisognerebbe lavorare sul diluire le informazioni, altrimenti non si fa altro che sortire l'effetto contrario».

Sotto pandemia la retorica del potere si è fatta strada a colpi di Shoah sanitaria, Shoah economica e Shoah governativa. Mai come di questi tempi la memoria dell'Olocausto è stata graffiata dalla banalità del male. Qual è la sua opinione?

«Forse dipende anche dai tempi difficili in cui viviamo, ma certe regressioni, francamente, faccio fatica a comprenderle. Nulla può essere paragonata alla grande "gassazione di massa" del Terzo Reich. È stata una tragedia unica nel panorama dell'umanità e non posso credere, quindi, che possa ripetersi. Non è nemmeno un'ipotesi

lontanamente accettabile».

Per tutta risposta il 2021 è passato in rassegna con una serie di altre surreali memorie nonsense: «I non vaccinati sono i nuovi ebrei». O ancora: «Il Green pass è come la tessera del fascio». Vuole commentare o la questione si commenta da sé?

«Per chi ha alle spalle una storia come la mia, tutto questo è intollerabile. Costoro dovrebbero prestare attenzione a ciò che dicono poiché se le restrizioni esistono è perché evidentemente sono necessarie. Non si fa niente per gioco».

Teme per la democrazia?

«Tutti dicono che la Costituzione italiana sia la più bella al mondo. Sarà pure così, ma credo di essere andata via dall'Italia al momento giusto».

Secondo le ultime stime ad Auschwitz-Birkenau vennero deportati almeno 230mila bambini di ambo i



sessi provenienti da tutta Europa. Come mai solo una cinquantina di loro sopravvisse alla morte immediata delle camere a gas?

«È una domanda a cui non so rispondere. Forse per un semplice gioco del destino o, forse, per quel quid di fortuna in più. Per quanto mi riguarda io e Tatiana riuscimmo a scamparla non solo perché scambiate per gemelle (il che è possibile visto che nel '44 eravamo pressoché identiche), ma anche perché classificate come ebreo non "pure" (mio padre era cattolico)».

Sopravvissuta per ricordare. Ma che cosa non dimentica dei nove mesi trascorsi al lager?

«Gli spettrali mucchi di corpi morti: ossuti, pallidi e, davvero sconvolgenti, scaraventati negli angoli. Giocavamo a un passo da quelle che Tati ribattezzò le "piramidi di cadaveri". Era la nostra normalità. Che sia chiaro, una normali-

tà che esisteva unicamente nelle nostre teste».

Che ricordo ha del folle "Angelo della morte", il famoso criminale nazista, medico delle SS, noto per aver pilotato i più atroci esperimenti genetici su bambini ebrei, rom, nani e storpi del campo?

«Mengele ci prelevò un po' di sangue. Era ossessionato dall'idea di perfezionare la razza ariana tramite lo studio del Dna di gemelli o di chiunque presentasse tratti genetici particolari. Alcuni internati lo descrivono come un uomo - se così si può chiamare - serio ed educato, che suscitava persino simpatia. Tuttavia all'epoca nessuno, neppure la sottoscritta, sapeva cosa si celasse dietro le quinte del suo reparto. Quel che è certo, però, è che quando nel blocco entrava un adulto con indosso un'uniforme bianca per portare via qualche bambino, beh,

quel bambino non faceva più ritorno. Un particolare che mi riempiva di spavento fino a terrorizzarmi».

I diffusi negazionismi relativi ai crimini nazisti e all'Olocausto sono spesso oggetto di un acceso dibattito storiografico. Cosa vuole dire al 15,6% di italiani che guardano al genocidio nazi-fascista come a una macabra leggenda?

«Durante un appuntamento pubblico una donna si avvicinò a Tatiana e le disse: "Non dirò mai più che non c'erano bambini a Birkenau". Ecco, vorrei sottoscrivere che le sorelle Bucci sono la confutazione vivente di questa diceria».

La lezione della Shoah, la più significativa.

«Non posso considerarla una lezione di umanità, perché non è stata compresa da nessuno!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

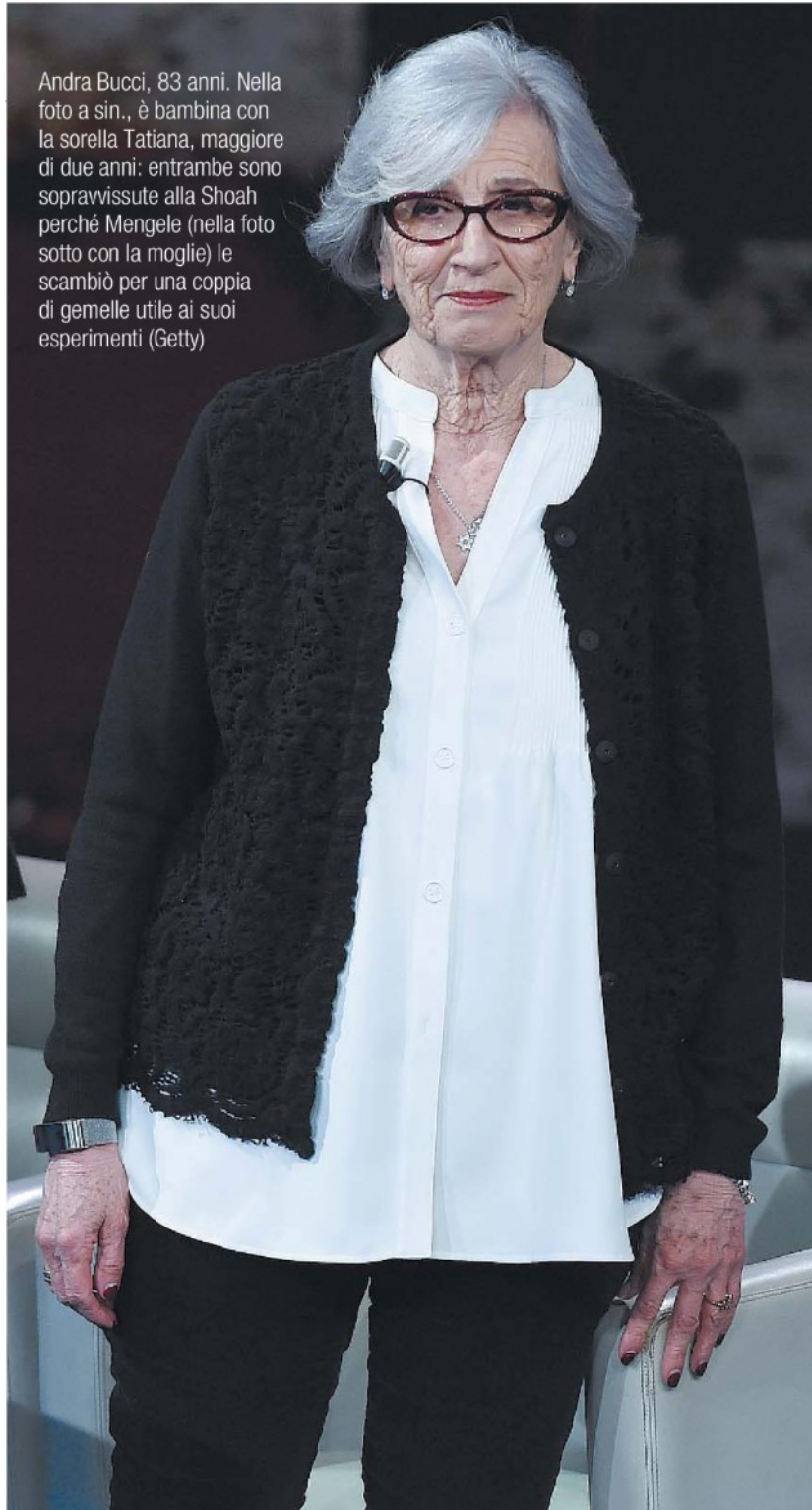


DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

Andra Bucci, 83 anni. Nella foto a sin., è bambina con la sorella Tatiana, maggiore di due anni: entrambe sono sopravvissute alla Shoah perché Mengele (nella foto sotto con la moglie) le scambiò per una coppia di gemelle utile ai suoi esperimenti (Getty)



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994